

IL METALLURGICO

Anno I N°9

(Organo dei Comitati di Agitazione Metallurgici) Mercoledì 13/12

44

PROVOCATORI!

Grazioli "il massacratore della popolazione della Venezia Giulia" e il Prof. Valletta, dopo avere parecchio pontato "sul prò e sul contro", sono partiti "decisi" all'offensiva contro i lavoratori torinesi.

Serrata alla Mirafiori; pretesto: gli operai si rifiutano di fare i turni. Prima menzogna del collaboratore Valletta. Gli operai, lui lo sa benissimo, si sono rifiutati, non di fare i turni, ma di fare otto ore in più del normale orario per non aumentare la produzione a favore del tedesco. Essi hanno così dimostrato di essere dei veri patrioti, mentre Valletta, che mira solo al profitto, vuole costringerli ad aumentarla, anche se ciò significa tradire la causa di Liberazione Nazionale.

Un'altro fattore importante deve aver determinato la presa di posizione dei due Compari contro i lavoratori torinesi, cioè: il crescente risveglio combattivo di questi, la loro aumentata attività sindacale e politica, il loro grande contributo alla lotta di liberazione Nazionale, prove queste della loro maturità politica.

Tutto ciò ha impressionato i nostri due "cari amici" che, esaminata la situazione, l'hanno creduta favorevole per passare all'offensiva.

Primo manifesto; vero capolavoro di intuizione politica della situazione attuale. Si fa la voce grossa, si minaccia è ora di farla finita, ora li agguisteremo noi questi screanzati, gliela daremo noi la democrazia popolare, la fabbrica democratizzata, i C. di Agitazione, le C. Operarie, i prestiti, i generi alimentari ecc. vedremo chi comanda, il momento è propizio, il loro morale è in ribasso, se non cedono li faremo crepare di fame.

Alle mene provocatorie dei due "ribaldi" "al servizio dei nazisti i metallurgici torinesi, su invito del C. d' A. Provinciale hanno risposto in modo ammirevole, con una breve entusiastica formata di solidarietà e con una spontanea sottoscrizione per venire in aiuto ai loro compagni della Mirafiori che Valletta intendeva affamare. La risposta data dai metallurgici torinesi agli a-

genti dei tedeschi, non ha bisogno di commenti. Ne il manifesto "menzogna" fatto affiggere da compare Grazioli, pieno di minacce contro i lavoratori, può minimamente infirmare il valore delle due grandi manifestazioni proletarie, anzi, esso ne conferma la piena riuscita. Su tale manifesto si parla nientemeno che di sciopero generale ordinato da ben "foraggiati" ecc. I componenti del C. A. P. sono tutti onesti operai che il pane se lo guadagnano lavorando; voi, o egregio Grazioli, non potete dire altrettanto. Il C. d' A. P. non ha mai dato ordine di sciopero generale, come asserite; lo farà quando lo riterrà opportuno, per questa volta si trattava solo dei metallurgici, qualche altro stabilimento ha aderito spontaneamente, il che dimostra, non solo la combattività, ma anche lo squisito senso di solidarietà dei lavoratori torinesi. C'è poi un piccolo errore; non il 6 o 7 per cento, come dite, ma l'80 - 85 per cento ha preso parte alla breve manifestazione; i pochi casi di defezione sono dovuti solo a fattori di carattere tecnico e non ad altro, come volete dare ad intendere. Circa il rilascio di alcuni arrestati, si può essere certi che non l'avete fatto per magnanimità, come pretendete, ma non è altro che una mossa demagogica che genuinamente si può così spiegare: la manifestazione non ve la aspettavate, per voi, più che una sorpresa, è stata una mazzata, vi ha fatto paura; per evitare il peggio liberate alcuni arrestati, cioè l'avete fatto per timore degli operai, sotto la loro pressione e non per premiare quelli che hanno lavorato: questa è la sola verità.

Assicuriamo la direzione Fiat e il Sig. Grazioli che i lavoratori non abbocheranno all'amo, non accetteranno la provocazione. I loschi figuranti che proposero lo sciopero generale e che oggi ancora s'aggirano in mezzo agli Operai proponendo loro di scioperare, sono stati bene individuati, questi provocatori avranno quel che si meritano. E' bene in tanto si sappia che il loro gioco è stato

scoperto, i lavoratori non sciopereranno quando farà comodo a Valletta e compagni, ma solo quando lo riterranno opportuno e su deliberazione del loro C.A.P.

Comunque, coloro che credevano giunto il momento d'iniziare la loro offensiva reazionaria sono serviti. I lavoratori torinesi, è bene lo si sappia in alto, sono decisi ad impedire che venga instaurato un altro sistema repressivo "stile fascista"; per i lavoratori torinesi il fascismo è morto e la scassata repubblica presto lo seguirà.

Di ciò sono garanzia la loro maturità politica e la loro elevata coscienza nazionale.

IL C.d'A. Provinciale.

CONFERENZE D'OFFICINA.

Si sono tenute le prime conferenze d'officina. Loro scopo essenziale è quello di stringere maggiormente i legami tra operai, tecnici ed impiegati, potenziare al massimo i Comitati d'Agitazione di fabbrica che devono diventare i veri organismi rappresentativi delle varie correnti politiche esistenti nella fabbrica stessa. Altro compito importante, a cui le conferenze d'officina devono badare, è quello di studiare, promuovere e sostenere le rivendicazioni economiche e politiche maggiormente sentite dalle masse lavoratrici. Le conferenze d'officina si prefiggono altre sì lo scopo di potenziare e rafforzare l'unità d'azione della classe lavoratrice, rafforzamento tanto più necessario, in quanto la classe proletaria dovrà far fronte ai tentativi delle forze reazionarie, "strettamente legate al fascismo" che in diversi paesi, di recenti liberati, coll'acutizzarsi della crisi politica, già alzano la testa, si "mimetizzano" e tentano impedire libero sviluppo del C.d.L.N. perchè organismi accentuatamente democratici. Inoltre le conferenze d'officina, pur tenendo conto della situazione attuale, hanno il compito d'intensificare sul luogo stesso del lavoro l'opera di chiarificazione in seno alle masse; esse devono potenziare, non limitare, tutta la nostra attività, tendere con tutte le forze ad impedire il formarsi di croste reazionarie, le quali mirano ad ostacolare il libero sviluppo della nuova democrazia popolare. I nostri nemici tentano trar profitto dall'attuale situazione alquanto nebulosa; minacce, lusinghe, inganni sono le armi preferite. Alle conferenze d'officina spetta una

parte molto importante nello sventare i piani dei nostri nemici, denunciandoli tempestivamente, mettendo in guardia la classe lavoratrice per impedirle di cadere nei tranelli che costantemente le vengono tesi.

La tregua non sarà di lunga durata, già le armate Rosse hanno ripreso l'offensiva e s'avvicinano a Vienna e a Zagabria, quelle anglo-americane avanzano in territorio tedesco, solo sul nostro fronte vi è per il momento un po' di ristagno. Le conferenze d'officina devono trar profitto di tale tregua per preparare nuove energie, temprare, nuove forze, potenziare al massimo i C. di Agitazione che già tanta fiducia e popolarità godono tra le masse lavoratrici, creare l'atmosfera e gli animi per la non lontana ultima battaglia che dovrà spazzare tutti i nostri nemici e assicurarci quella libertà per la quale molti nostri compagni hanno sacrificato la loro vita.

ALLA STRETTA ALLEANZA TRA VALLETTA E NAZI-FASCISTI SI CONTRAPPONE L'UNITA' DELLA CLASSE PROLETARIA E POPOLARE.

La direzione Fiat dal 25 Luglio 1943 in avanti è tormentata dalla ripresa della classe operaia ed dei tecnici e impiegati. I milioni dati allo squadristo perchè incendiasse le camere del lavoro e le istituzioni proletarie hanno, sì, dato la possibilità ad alcuni grandi industriali di intensificare lo sfruttamento dei lavoratori per oltre un ventennio e di scatenare la loro guerra; ma la vittoria "già in pugno" svanì. Di conseguenza il miraggio di favolosi profitti, di una guerra fascista vittoriosa è sfumato con tutte le conseguenze della sconfitta. Sono le conseguenze della sconfitta che la direzione Fiat non vuole scontare, perciò essa si atteggiava a vittima della classe lavoratrice, la quale non è più disposta a vivere in schiavitù.

Il risveglio della classe proletaria (e popolare), oltre a porre problemi rivendicativi, pone quelli politici. E' l'uomo che non vuol più saperne di essere sottoposto a regolamenti capestro; la fabbrica deve essere il luogo di produzione e non una galera; la direzione Fiat vuole invece la fabbrica fascista cioè "Portolongone".

Questa è la vera causa della serrata della Mirafiori e della intensificata repressione contro gli operai. Al tenta-

tivo di affamare la classe lavoratrice della Mirafiori più di centomila proletari torinesi hanno risposto con una breve fermata di solidarietà e con una sottoscrizione per venire in aiuto alle famiglie dei loro compagni colpiti.

Contro questa reazione sono partite una serie di pronte iniziative, le quali dimostrano che la classe lavoratrice è capace di tener testa ad ogni tentativo di arrestare il suo cammino: lo dimostra il fatto che là dove il C.A.P. ha dato l'ordine della breve fermata (mai si è parlato di sciopero generale) e la fermata è stata effettuata con entusiasmo. Inoltre i C.A. di fabbrica e di categoria hanno già preso una serie di misure per impedire che i vari gannizzeri strettamente legati alla direzione riescano a fare opera di provocazione e di disorganizzazione.

Le conferenze d'officina rinforzano l'unità di azione della classe operaia, le conferenze, in base alle esperienze acquisite dalle precedenti agitazioni, sono arrivate alla determinazione di far proprie le direttive del C.A.P., le quali danno un'impronta di categoria alle rivendicazioni. Troppa sperequazione c'è dalla prima all'ultima categoria il vertiginoso aumento del costo della vita pone le categorie inferiori in tristi condizioni; sono uomini, donne e giovani che hanno diritto di vivere; lavorano e danno la produzione più o meno uguale agli altri e guadagnano fino al 50% in meno; ciò serve a dividere le masse. Le conferenze d'officina si sono impegnate di difendere le categorie inferiori e gli operai delle piccole fabbriche.

La classe operaia (e popolare) è vigilante, sa cosa vuole la direzione Fiat, sa che essa non vede altro che il profitto, i C. di A. le conferenze d'officina sanno che i calcoli della direzione Fiat e dietro di essa dei nazi-fascisti, sono sbagliati. Il rallentamento delle operazioni militari non durerà a lungo, i combattenti della libertà non riusciranno mai a distruggerli, le coalizioni reazionarie sono tramontate per sempre, il blocco delle forze democratiche progressiste si va selezionando, perciò rinforzando, il domani pur irto di difficoltà sarà conquistato dalle forze vive del paese, che sono quelle rimaste leghiate agli interessi della nazione, sono quelle forze capaci di affrontare il plotone di esecuzione, farsi bruciare le

loro aze, pur di difendere gli interessi della nazione. La classe operaia (e popolare) sa che dalla lotta uscirà vittoriosa, perciò crea le necessarie premesse, l'unità di azione nella lotta di oggi e nella ricostruzione di domani. Operai, tecnici, impiegati! Serrate le file: come dal ferro grezzo costruito le macchine, colla stessa volontà e intelligenza lottate per dare una forma viva e concreta alla vostra unità d'azione. Mai come in questo momento si è resa tanto necessaria.

Uniti difendiamo le rivendicazioni economiche e politiche; l'unità è sicuro pegno di vittoria.

A PROPOSITO DEL LAVORO A COTTIMO

Le masse operaie nelle condizioni di scarso nutrimento in cui si trovano, non possono sopportare il lavoro a cottimo.

Sono stanche di essere sfruttate continuamente.

L'operaio consuma le sue energie col lavoro e non permette più che con i vecchi sistemi, dopo aver dato tutto quello che può, abbia la preoccupazione alla fine della sua giornata di lavoro, di non aver guadagnato abbastanza per sfamare i suoi figli.

Il cottimo come forma di sfruttamento deve cessare.

COMPAGNI OPERAI

Abbiamo appreso la notizia, la quale nemina "nientemeno" che la Podestà della nostra città l'operaio-Fassio Michele -. Quale delizia per noi..... che l'attestato di tale alto riconoscimento sia concesso..... ad un uomo che rappresenta l'espressione genuina della massa lavoratrice torinese; ciò a puntino..... ma solo per i gonzi..... non per i vecchi lavoratori, e particolarmente per i fonditori torinesi: solo questi conoscono i vili gradini da costui saliti per giungere a tanto.

Da qualche anno ormai l'operaio Fassio ha abbandonato la nostra vita di lavoratori per passare, come tutti i traditori della giusta e sacrosanta causa, alla politica fascista, specialmente sotto l'offimera repubblicana sociale. Vedremo il decantato simbolo dei lavoratori a fare un carierone? Passi da gigante farà, la marionetta funzionerà a meraviglia: sindacalista prima, pilastro??? della federazione repubblicana poi, ed ancora altri posti di fiducia

della repubblica, ed era nientemeno che massima esponente del comune di Torino. Di questo passo, questo individuo sarà candidato al soglio presidenziale della repubblica.

IL SOGNO DI UN ILLUSO

Ma cos'è questa repubblica senza repubblicani?

(E' chiaro che per repubblicani si intendono: cittadini aderenti alla repubblica). Essa è una repubblica senza forma e senza bandiera, senza onore e senza ideali, con repubblicchini fascisti che si sforzano a tenere alta questa triste insegna: - Repubblica Sociale Italiana - Repubblica niente-sociale al contrario, Italiana poi si intende per scherzo, perchè in realtà vorrebbe essere un feudo teutonico. Questa è la data morta repubblica del fantoccio fu Duce. I neo repubblicchini mi danno l'impressione di piazzisti disperati che tentano di vendere articoli di una ditta fallita più volte e ancora in fallimento.

Sotto i fallaci segni di questo male imbiancato fascismo militano coloro che sono evasi da tutte le carceri giudiziarie, coloro che venduti al loro teutonico padrone con Quattromila lire mensili, depredano e saccheggiano i loro stessi paesi nati, coloro che uccidono e violano senza pietà e ritegno alcuno i figli della loro stessa madre. Se mai l'Italia fu colpita da un rio destino, questo è il più rio da ricordare, il destino di questo periodo di triste vita di una nefanda o pseudo-repubblica, - la repubblica sociale fascista.

DALLE OFFICINE

Fonderie Ghisa.

Il panciuto Rag. Corrado nonchè "Corradino" si è permesso di staccare e stracciare per ben due volte un manifesto invitante alla collaborazione tra operai ed impiegati, figura tipica del dirigente Fiat che spreme i propri dipendenti per salvaguardare gli interessi del Capitalista. Anche facendo l'aguzzino non si manterrà sul Cadoreghino.

DALLA MIRAFIORI

Tutti i capi e una buona parte dei capi reparto e capi squadra hanno avuto un'assegnazione di 10 quintali di mattonelle, a L.90 il q. Il segretario di Genere ne ha avuto 6 quintali.

La direzione Fiat, una volta di più dimostra la sua maestria nel tentare, la

classica manovra di dividere la classe lavoratrice; essa tenta mediante favoritismi, di mettere, operai, tecnici, ed impiegati, gli uni contro gli altri; vuole impedire ch'essi stabiliscano tra loro buoni rapporti. E vuole a tutti i costi dividere la classe lavoratrice; col solo scopo di instaurare di nuovo nella fabbrica la "disciplina fascista" compromessa dal risveglio combattivo delle masse lavoratrici.

Che la direzione Fiat tenti simili losche manovre è più che naturale. Però sta agli interessati sventarlo. Gli operai non se la prendono coi tecnici ed impiegati se si dà loro il carbone, mentre essi e le loro famiglie soffrono il freddo. Quello che per loro conta, è che tecnici ed impiegati non carchino nella rete che la direzione Fiat gli tende, che non ridiventino dei giannizzeri, che non si prestino ai suoi tentativi di fare della fabbrica un reclusorio. Essi fanno benissimo a prendere le mattonelle, ma attenti alle provocazioni, gli operai sono sul chi vive; decisi a stroncare ogni tentativo reazionario. Tecnici ed impiegati. Attenti dunque a non cadere nel tranello, il vostro posto è a fianco degli operai. Operai, tecnici ed impiegati! tutti uniti per sventare i piani dei vostri comuni nemici.

DALLA PININ FARINA

La direzione da qualche tempo fa opera di provocazione nei riguardi di alcuni suoi dipendenti. Essa prende di mira quegli elementi che più si dimostrano attivi, nella difesa degli interessi degli Operai. Stiano bene attenti i suoi citati sig. della Direzione, pensino alle responsabilità, e badino che i loro dipendenti hanno gli occhi bene aperti e agiranno come vedano.

SOLIDARIETA' OPERAIA

Segnagliamo il magnifico successo della sottoscrizione a favore degli operai della Mirafiori. In tutti gli stabilimenti è stata una nobile gara per venire loro in aiuto.

Il cuore e lo spirito di solidarietà dei lavoratori Torinesi una volta ancora sono rifulsi. Appena saranno in possesso dei dati definitivi li comunicheremo.

La meta cui deve tendere ogni italiano, degno di questo nome, è l'INSURREZIONE: questa è la parola d'ordine a cui nessuno può né deve sottrarsi.